

## Papillon: «Signori politici, per favore, non giocate sulla nostra pelle»

Dopo il leggero inasprimento della spontanea e autonoma protesta dei detenuti di Regina Coeli, è iniziato un velenoso tiro incrociato tra esponenti di varie forze politiche. Finora soltanto Rifondazione comunista e i Ds si sono sottratti a questo insulso gioco, sottolineando l'urgenza di ricercare in Parlamento le convergenze necessarie per dare risposte concrete ai problemi più volte sollevati dai detenuti. La nostra associazione, che negli ultimi anni ha sempre organizzato e guidato le unitarie e pacifiche proteste di decine e decine di carceri, è convinta che gli episodi della scorsa notte non sono stati affatto della gravità da tanti ventilati e men che meno

sono dovuti a presunti "cattivi maestri" che visitano le carceri. Chi conosce il carcere sa bene che questi episodi sono dovuti invece alla tensione e all'esasperazione che si vivono tra i detenuti quando non si hanno risposte chiare e convincenti dai propri interlocutori. Noi chiediamo quindi al ministro di Giustizia, al Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e ai Direttori di istituto competenti di dare un chiaro segnale di distensione e di intelligenza politica, evitando qualsiasi forma di ritorsione (rapporti, denunce, trasferimenti punitivi, ecc.) sui detenuti di Regina Coeli coinvolti nella protesta.

Esplode la protesta a Regina Coeli. Ma per il ministro Castelli, accorso nella notte, «la causa è la visita dei soliti personaggi»

# IL CARCERE SCOPPIA, DETENUTI IN RIVOLTA

Scoppi di bombolette di gas da campeggio e miscele scivolose di acqua e sapone lungo le scale, sono gli strumenti della protesta organizzata la notte scorsa dai detenuti del carcere romano di Regina Coeli. Martedì sera attorno alle dieci, 158 carcerati hanno inasprito la protesta già in corso nel penitenziario da diversi giorni col rifiuto del cibo e battendo le posate contro le sbarre delle loro celle.

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che la notte scorsa si è recato a Regina Coeli, ha però una teoria tutta sua sul carattere della protesta, pur non incontrando i "rivoltosi". Episodi come quelli del carcere - spiega - avvengono sempre a pochi giorni di distanza dalle visite in carcere dei soliti personaggi». Ritorica la domanda: «E' un caso?». E' comprensibile che il ministro sazio degli hotel a cinque stelle, sia completamente digiuno della faticosa condizione dei carcerati. Infatti, caparbio prosegue: «Ci sono molti modi per assicurarsi spazi sui giornali di agosto», soprattutto da parte «di quei partiti che hanno pretese di governo». Castelli ci tiene a sottolineare che «la situazione dei penitenziari italiani è uguale sia a gennaio che ad agosto». Peccato che il Guardasigilli non abbia letto il rapporto "Morire di carcere". Nel dossier tra l'altro si legge: «Sono circa 56 mila il numero complessivo dei detenuti nelle carceri italiane. Ma nel solo mese di marzo la quota di presenze nelle celle ha di molto superato le 57 mila unità». Vale a dire che ci sono 138 persone ogni 100 posti letto. Con la sottolineatura che il 90% dei suicidi avviene proprio nelle carceri sovraffollate.

Stando alla tesi del ministro, la protesta sarebbe stata fondata dalla visita negli istituti di esponenti delle opposizioni. «Ho gli elenchi» dice soddisfatto il titolare di via Arenula. Che si becca la replica indignata dei Radicali Bernardini e Cappezzone, che il 14 agosto scorso

**All'accusa rivolta da Castelli alla sinistra di gettare benzina sul fuoco della rivolta, cosa ti senti di replicare?**

Castelli dovrebbe preoccuparsi dei dati che vengono dalle prigioni piuttosto che far riferimento a presunti sobillatori. E' solito dare sfogo alle sue ampie liste di proscrizione ma questa volta la misura è colma. Deve abbassare i toni: qui sono in ballo questioni delicate. Io incontrerò i detenuti perché reputo importante dare grande attenzione alle condizioni che hanno scatenato la rivolta. Questa dovrebbe essere anche la priorità di Castelli.

**Dai dati del ministero emerge un quadro sconcertante ma il ministro sembra pronto a rincarare la dose, proponendo l'aumento della capienza sostenibile al-**

giò di martedì, aveva avuto un incontro con Renato Tedesco, il sostituto del direttore in carica Mariani. In un documento i carcerati chiedono, tra l'altro, l'istituzione di una commissione investigativa che faccia chiarezza sulle modalità di applicazione della custodia cautelare.

## Il sostituto del direttore ammette: «Mille detenuti, quando ne sono previsti 600». Ma per il Guardasigilli è colpa delle opposizioni

Reclamano anche la cancellazione automatica dei precedenti penali ogni cinque anni, la concessione di un indulto

Reclamano anche la cancellazione automatica dei precedenti penali ogni cinque anni, la concessione di un indulto

ogni tre anni, la modificazione delle norme del codice di procedura penale sulla valutazione della prova e l'abolizione del 4 bis dell'ordinamento penitenziario. L'articolo che vieta la concessione di permessi premio nei confronti dei detenuti per narcotraffico, associazione

a delinquere di stampo mafioso e per sequestro di persone. Infine i detenuti, oltre a chiedere possibilità di inserimento lavorativo più operatori sociali ed educativi, contestano l'aria insalubre e le condizioni faticose del carcere.

«Questa protesta è provocata dalla situazione che vive Regina Coeli» ammette lo stesso Tedesco. Che poi snocciola alcune cifre dell'emergenza: «Nel carcere attualmente ci sono 1000 detenuti, quando la situazione ottimale nell'istituto sarebbe di 600. Regina Coeli già dagli anni '70 doveva essere chiuso, tanto che la protesta non è riuscita a coinvolgere, nonostante gli inviti, gli altri istituti del Lazio. Chi ha promosso la protesta - conclude Tedesco - è praticamente stato scavalcato». Alla gravità della situazione bisogna aggiungere che la carcerazione "rincorre" il processo. «Il 70% sono imputati in attesa di giudizio - spiega Nunzia Bossa di Antigone - molti scontano preventivamente la pena».

Sulla rivolta del quarto braccio di Regina Coeli la Procura di Roma avvierà un'inchiesta. Prima dell'apertura del fascicolo, il pm Adriano Iasillo attende il rapporto della polizia penitenziaria sia in relazione all'ipotesi del reato di danneggiamenti, sia a quella eventuale di sommosse. «I reati - spiega la Procura - verranno comunque stabiliti soltanto dopo la lettura della relazione, così come l'individuazione dei detenuti coinvolti nella vicenda». Intanto 40 detenuti sono stati spostati in diversi centri di detenzione della regione.

**Le nostre carceri traboccano. Dalla fine dello scorso anno a oggi le porte di Regina Coeli si sono aperte per più di 200 persone. Castelli assicura che la situazione non è allarmante.**

In prigione finisce troppa gente per reati minori. Dall'indultino a oggi non è cambiato quasi nulla. Prima erano in 57 mila dietro le sbarre, ora 56.600. E' necessaria la riforma del codice penale perché dietro le sbarre si deve finire per reati veri. Di Castelli che dire? Lui sa bene la gravità della situazione.

GIADA VALDANNINI

Nello stesso tempociamo chiaramente che si illudesse che spera che nei prossimi mesi i detenuti italiani rinuncino a far sentire, tutti insieme e pacificamente, la loro voce, e sia chi (da varie sponde politiche) sembra quasi augurarsi lo scoppio di una rivolta in uno qualsiasi degli istituti penitenziari per poter così aggiungere un nuovo tassello di stampo forcaio al mosaico della prossima campagna elettorale, oppure per lanciare ipocrite proposte "garantiste" di depenalizzazione ristrette unicamente ai reati di natura finanziaria e di corruzione, concussione, ecc. Noi detenuti non faremo regali di questo tipo a nessuno e tutti costoro sono dei pericolosi irresponsabili che stanno giocando con la drammatica realtà che vivono quotidianamente i detenuti. Noi abbiamo ragioni da vendere e le useremo per dialogare

con i Cittadini e con chi, nelle Istituzioni, persegue veramente una profonda riforma del nostro sistema penale e penitenziario.

In definitiva, noi siamo convinti che la decisione di protestare, tutti insieme e pacificamente, sia un necessario atto di civiltà per richiamare alle sue responsabilità verso il dettato costituzionale un mondo politico che per lo più è sempre in tutt'altre faccende affaccendato, visto che nella stragrande maggioranza delle oltre duecento carceri italiane sembra che ormai il Diritto sia stato in un certo senso "sospeso a tempo indeterminato", poiché tutto si può dire tranne che là dentro vengano davvero perseguite la riduzione e la risocializzazione delle donne e degli uomini reclusi.

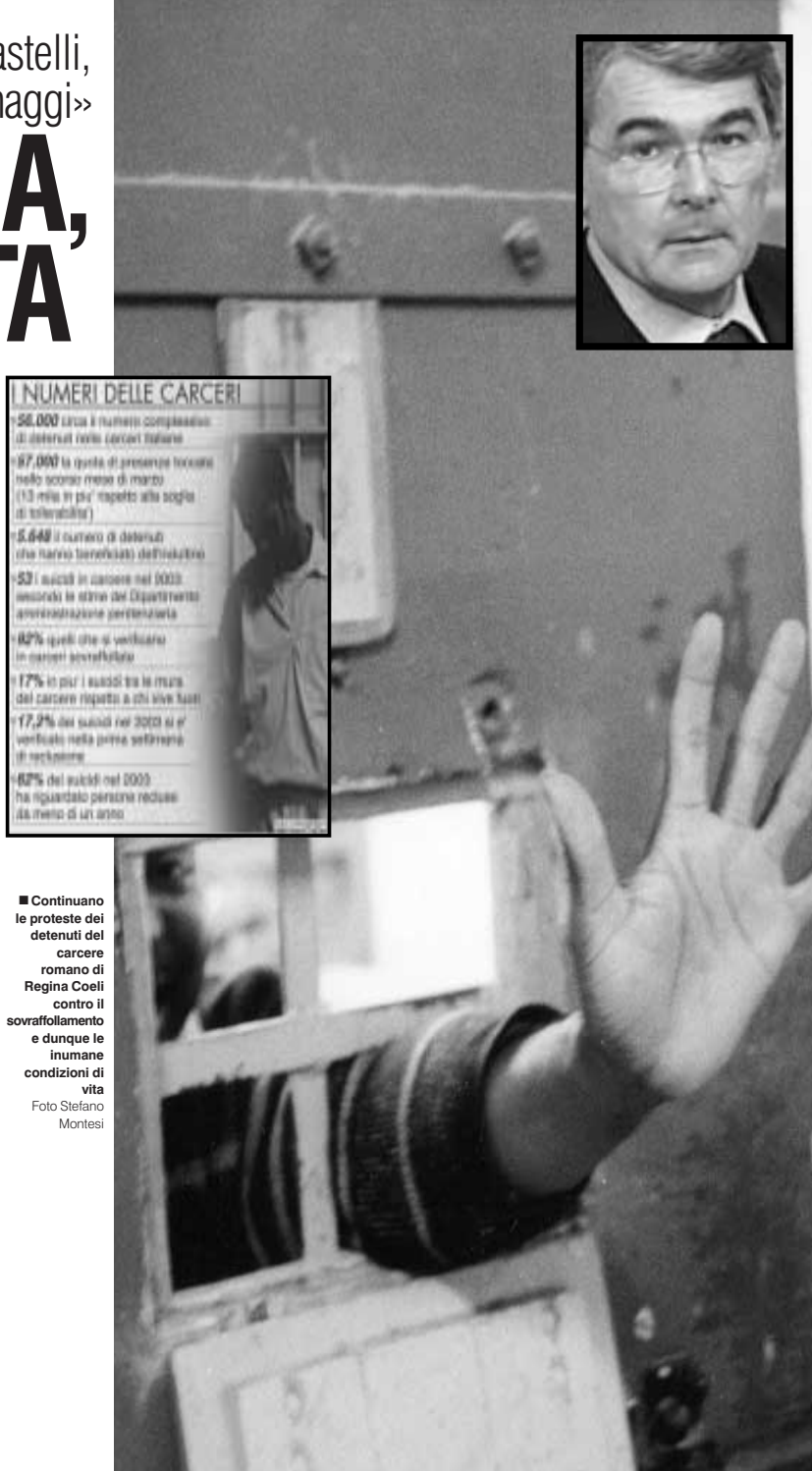
Ecco perché la nostra associazione chiede alle Istituzioni competenti due atti politici semplici, concreti e verificabili:

1) Il deposito di proposte di Legge contenenti un reale provvedimento di indulto e amnistia che ristabilisca un minimo di equilibrio e di vivibilità nelle carceri italiane (oltre a decongestionare il lavoro dei tribunali). E vista la situazione determinatasi, le Commissioni Giustizia della Camera e del Senato potrebbero stabilire una procedura di urgenza per la discussione.  
2) Una serie di provvedimenti che rendano in un certo senso "obbligatoria" (ossia riducano al minimo l'eccessiva "discrezionalità" del Giudice di Sorveglianza) l'applicazione piena ed integrale della Legge Gozzini in tutti i Tribunali di Sorveglianza e per tutti i detenuti, siano essi

italiani o stranieri, malati o in buona salute, ristretti in sezioni normali o in carceri e sezioni speciali. Anche in questo caso, le Commissioni Giustizia di Camera e Senato potrebbero da subito impegnarsi nell'organizzazione di una conferenza nazionale di verifica sugli ostacoli che incontra nelle varie regioni l'applicazione della Legge Gozzini, utilizzando le relazioni elaborate dai Presidenti dei Tribunali di sorveglianza.

Come si può vedere, non stiamo chiedendo la luna nel pozzo, bensì atti concreti e verificabili sulla strada delle riforme. Atti sui quali ci auguriamo di trovare un ampio consenso sia nelle Istituzioni che tra i Cittadini.

PAPILLON - ONLUS REBIBBIA



## il commento

Un ministro sordo e cieco. Venga a rispondere in Parlamento

**I cinismo del ministro Castelli è disperante. Sconvolge che dopo i numerosi suicidi di questi mesi, in particolare di giovani, e a un giorno dal suicidio di un personaggio illustre come il sindaco di Roccaraso, non sia ancora in grado di rendersi conto della drammatica condizione di chi vive dietro le sbarre. Oltre alla privazione della libertà, le carceri italiane infliggono ai detenuti pene supplementi che rendono la loro vita sotto la soglia minima di umanità: sovraffollamento, mancanza di operatori sociali, limitatissimi progetti di reinserimento, tagli persino ai farmaci e alle cure minime sanitarie. Nessun sostegno e nessun recupero dunque nelle carceri italiane. Solo Castelli riesce ad essere sordo e cieco anche**

**visitando le carceri dove si sta passando un solo dei (tanti) problemi che affliggono il nostro sistema carcerario, anzi si è limitato ad ipotizzare come unica soluzione quella della costruzione di nuovi carceri. Del resto, cosa ci si può aspettare da un ministro che pur presente all'interno del carcere lager di Bolzaneto aveva escluso che vi fossero stati quegli abusi e quelle violenze, vere e proprie torture, nei confronti di tanti giovani che, come ha ormai accertato la magistratura, erano a Genova esclusivamente per chiedere un mondo diverso e per protestare contro i quotidiani soprusi che accadono nel mondo. Visto che spesso si sostiene che i magistrati dovrebbero passare un giorno in carcere per render-**

Giuliano Pisapia, ex presidente della Commissione giustizia della Camera

# «Invece di accusare, il ministro passi un giorno da detenuto»

**La destra fa differenza tra reclusi comuni e vip, per questo non muove un dito per evitare i gesti estremi che quotidianamente commettono i «poveri cristi» reclusi in carceri invivibili. Denuncia Giuliano Pisapia, penalista e deputato di Rifondazione.**

**Il ministro Castelli non solo ha definito strumentale la protesta pacifica dei detenuti rinchiusi a Regina Coeli, ma ha anche minacciato rappresaglie: «ho l'elenco di chi ha visitato il carcere in questi ultimi tempi» ha dichiarato uscendo dall'istituto romano. Sul sovraffollamento e le condizioni inumane della reclusione, i motivi dello sciopero, il ministro ha glissato alla grande. Che dire?**

Il ministro Castelli dovrebbe smetterla con infamie e accuse verso le associazioni di volontariato, come Antigone, e i parlamentari che fanno il loro dovere visitando le carceri dove sistematicamente si riscontrano condizioni di vita disumane sia per lavoratori che per detenuti. Tanto più se si considera che in tre anni Castelli non è riuscito a risolvere uno solo dei (tanti) problemi che affliggono il nostro sistema carcerario, anzi si è limitato ad ipotizzare come unica soluzione quella della costruzione di nuovi carceri. Del resto, cosa ci si può aspettare da un ministro che pur presente all'interno del carcere lager di Bolzaneto aveva escluso che vi fossero stati quegli abusi e quelle violenze, vere e proprie torture, nei confronti di tanti giovani che, come ha ormai accertato la magistratura, erano a Genova esclusivamente per chiedere un mondo diverso e per protestare contro i quotidiani soprusi che accadono nel mondo. Visto che spesso si sostiene che i magistrati dovrebbero passare un giorno in carcere per render-

si conto delle conseguenze di un mandato di cattura, forse sarebbe anche il caso di proporre che, il ministro della giustizia, prima di parlare di cose che non conosce, non si limiti soltanto ad esprimere un giudizio alla fine di una visita ai detenuti che protestano, ma provi concretamente a passare un giorno nel carcere di Sassari, o di molti altri istituti penitenziari, realtà di estrema precarietà che accolgono persone che espiano una pena, ma anche che non sono stati ancora neppure condannate.

**«La destra fa differenza tra reclusi comuni e vip, per questo non muove un dito per evitare i gesti estremi che quotidianamente commettono i poveri cristi reclusi in carceri invivibili. Il ministro dovrebbe smetterla con infamie verso le associazioni di volontariato e i parlamentari che fanno il loro dovere»**

**Carcerazione preventiva e sovraffollamento delle galere, due facce della stessa medaglia? Di chi le responsabilità?**  
Castelli è soltanto l'ultimo dei ministri di grazia e giustizia, in ordine di tempo, che ha la re-

sponsabilità di quanto accaduto e accade. Non è accettabile che gran parte degli esponenti del centrodestra si pongano questi problemi solo di fronte a gesti estremi o fatti gravi che riguardano o politici, o imprenditori, in ogni caso "detenuti eccellenti".

**E l'attacco della destra alla carcerazione preventiva?**

L'attuale codice ha delle norme molto tassative rispetto alla carcerazione preventiva, tanto è vero che si prevede la custodia in carcere solo di fronte a effettive e concrete esigenze cautelari e "quando ogni altra misura risulti inadeguata" a tutelare sia le esigenze processuali o di sicurezza della collettività, sia il bene primario di ogni persona, dunque la vita e la libertà individuali. Quindi non è necessaria nessuna modifica legislativa. Purtroppo però bisogna anche prendere atto che non sono pochi i casi in cui si fa ricorso alla carcerazione prima di una condanna definitiva o per ottenere confessioni, o come l'espiazione anticipata di una pena che potrebbe però anche non esserci mai, in quanto l'imputato potrebbe essere assolto.

**A proposito di "civiltà della pena", che ne è stato dell'indultino?**

C'è da dire che con l'indultino, malgrado le continue restrizioni in cui sono responsabili il centrodestra e parte dell'Ulivo, ha permesso la scarcerazione di oltre 5.600 detenuti. Si pensi solo a cosa sarebbero le carceri se oggi, su una popolazione di 56 mila detenuti, gravassero anche quanti hanno beneficiato dell'indultino. Abbiamo sempre detto che un provvedimento di clemenza, deve essere solo un presupposto per creare un nuovo rapporto tra carcere e società, rispetto agli organici (educatori, psicologi, polizia penitenziaria), rispetto del diritto, un confronto aperto su cosa significa il carcere in genere e soprattutto cos'è il carcere oggi in Italia. E' questa una battaglia che dovrebbe vedere tutta la sinistra in primo piano a tutela delle garanzie e dei diritti individuali. Ad esempio nel caso del suicidio del sindaco di Roccaraso, e lo dico con la massima prudenza, non conoscendo gli atti processuali, visto che era incensurato e si era reso disponibile all'interrogatorio, il carcere non era necessario.

**Come si risponde alle accuse?**

Sono convinto che siano del tutto inutili se non controproducenti le polemiche, tese a delegittimare la magistratura così come le punizioni del singolo magistrato, seppur dovessero qualora esso incorra in grave errore o negligenza. Sarebbe invece necessario, tra operatori del diritto, un confronto aperto su cosa significa il carcere in genere e soprattutto cos'è il carcere oggi in Italia. E' questa una battaglia che dovrebbe vedere tutta la sinistra in primo piano a tutela delle garanzie e dei diritti individuali. Ad esempio nel caso del suicidio del sindaco di Roccaraso, e lo dico con la massima prudenza, non conoscendo gli atti processuali, visto che era incensurato e si era reso disponibile all'interrogatorio, il carcere non era necessario.

SABRINA DELIGIA

GRAZIELLA MASCIA

SARA POMPEI